

Mafia, sequestrati beni per un milione ad Angelo Porcino

Barcellona. Su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, il Tribunale di Messina, Sezione misure di prevenzione, ha emesso un decreto di sequestro di tutti i beni immobili e mobili finalizzato alla confisca nei confronti dell'esponente della "famiglia mafiosa dei barcellonesi", Angelo Porcino, 66 anni. Il sequestro dei beni, richiesto dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e dal sostituto della Dda Fabrizio Monaco, è stato eseguito ieri dai poliziotti della Divisione anticrimine della Questura di Messina.

Sotto chiave un immobile in via Domenico Scinà, formalmente intestato ad Antonina Porcino. Immobile nel quale lo stesso Angelo Porcino è domiciliato perché ai domiciliari; altro immobile sequestrato nella stessa via Domenico Scinà, classificato come lastrico solare per metà intestato ad Antonina Porcino; immobili in vicolo Eutichio Ajello, formalmente intestato a Tindaro Porcino; un altro in vicolo Eutichio Ajello, formalmente intestato a Tindaro Porcino; fabbricato sito in Strada Centineo-Portosalvo, intestato a Carmela Scifo. Sotto sequestro pure il ristorante "Go Finger Food Indoor", intestato al figlio Tindaro Porcino. Si tratta di un'attività commerciale di ristorazione sorta nei locali dove fino a qualche decennio fa, prima del suo arresto per estorsione ai danni di una cooperativa sociale, Angelo Porcino gestiva una sala giochi punto di riferimento dei sodali che in quel periodo godevano dell'impunità. Sigilli, poi, a una Fiat 500, uno scooter Yamaha T-Max 500, conti correnti, con saldi che non superano i mille euro, una poste pay evolution, un'altra business e un libretto di risparmio postale con un saldo di mille euro.

I beni sono stati affidati con decreto del Tribunale di sorveglianza che ne ha ordinato il sequestro finalizzato alla confisca all'amministratore giudiziario Marco Merenda, che dovrà curarne la gestione.

Angelo Porcino che da sempre aveva gestiva come copertura la sala giochi, poi trasformata in ristorante, teneva le redini del gioco d'azzardo ed era stato il dominus di imprenditori che per primi avevano aperto le sale scommesse in città. Il suo primo arresto, da quasi insospettabile, è avvenuto per la coraggiosa denuncia di Stefano Vento, presidente di una coop sociale che gestiva un servizio per conto del Comune di Barcellona che si era ritrovata con una bottiglia incendiaria, con proiettili attaccati come chiaro messaggio di richiesta di pagamento del pizzo. Angelo Porcino, da buon vicino, si era proposto come mediatore suggerendo all'imprenditore di pagare. Cosa che non fece, denunciando quell'approccio. L'arrestato godeva di rispetto tanto che molti sodali seguirono il processo. Dopo quell'arresto per Porcino è iniziata la discesa. Grazie ai primi collaboratori di giustizia, fu coinvolto nell'operazione "Gotha-Pozzo 2": si occupava delle estorsioni per conto del boss Giuseppe Gullotti. Il secondo arresto in "Gotha 7", il 24 gennaio 2018, per concorso in associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione di armi, rapina, violenza privata, minaccia e lesioni personali, reati aggravati dal metodo mafioso, vicende per le quali è già stato raggiunto da due condanne definitive. Poi, nuovo arresto nell'indagine "Dinastia".

Leonardo Orlando